

Piccola guida di resistenza all'assedio delle fake news

LA RECENSIONE

«Il relativismo è quella concezione del mondo che l'idea democratica suppone». L'assunto del grande filosofo del diritto Hans Kelsen muove la riflessione lucida e profonda di Massimo Adinolfi in *Hanno tutti ragione? Post-verità, Big Data, fake news e democrazia*. L'autore riflette su come la tolleranza e il pluralismo delle opinioni siano lo scenario in cui la gragnuola di post-verità si è abbattuta sulla sfera comunicativa rendendo oggi i fatti «meno influenti nel plasmare l'opinione pubblica di quanto non sia l'appello alle emozioni e alle convinzioni personali».

Come ha mostrato un altro grande filosofo, Jürgen Habermas, il pubblico è sempre meno il luogo di un discorso critico sul potere, mezzo per l'affermazione di diritti e libertà dei cittadini, e sempre di più l'oggetto di una manipolazione mass mediatica che «produce omologazione, appiattimento, conformismo».

LA RINUNCIA

L'indifferenza e la rinuncia alla verità sono la vera causa di questo scenario sconcertante e così, sull'onda della corrente del nuovo realismo, nata in Italia con Maurizio Ferraris, si cerca una resistenza contro la deriva che, con Friedrich Nietzsche, ha sostituito ai fatti le interpretazioni.

Adinolfi si rende conto però che anche un catalogo dei fatti completo non può risolvere in maniera definitiva una dialettica conflittuale, ogni evidenza può diventare infatti un "alternative fact" utilizzabile o cestinabile ad arbitrio a seconda della prospettiva di parte, come accade ad esempio nella polemica dei "No vax" contrari al parere pressoché unanime della comunità scientifica.

LE PROVE

La verità ha a che fare anche con la falsificabilità delle prove, con la sfera del mentale, dell'*intimior intimo meo* di agostiniana memoria. E così l'autore rilancia la posta in gioco etica che la democrazia reclama per continuare ad essere un modello di convivenza sociale e la «responsabilità da cui dipende la circolazione delle in-

formazioni».

ORIZZONTE ETICO

Solo a partire da questo orizzonte etico, il secondo capitolo recupera l'imprescindibilità della democrazia rappresentativa come antidoto fondamentale contro i populismi e i pericoli della disintermediazione dei social.

Anche il severo epilogo sulla giustizia ribadisce questa necessità contestando le condanne mediatiche, cui spesso si appellano i populistici, come negazioni della mediazione processuale e il ricorso all'asprezza pletorica delle pene come incapacità di dare una seria risposta sociale ed educativa. Anche da questo punto di vista occorre equilibrio per andare al di là della democrazia illiberale per cui «è un delitto di lesa maestà contrapporsi al governo» e della democrazia giudiziaria per cui «lo è contestare le decisioni dei magistrati».

Ancora una volta per Adinolfi è qualcosa di più totalizzante, che ha a che fare con l'etica sociale e pubblica, a dover rendere possibile il futuro del mondo della democrazia medesima.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sant'Agostino in un dipinto di Antonello da Messina



MASSIMO ADINOLFI
Hanno tutti ragione?
SALERNO EDITRICE
 108 pagine
 9,90 euro

